

Rassegna Stampa

27-07-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|---------------------|------------|----|--|---|
| GIORNALE DI SICILIA | 27/07/2022 | 7 | La manovra da 800 milioni all' Ars sotto la pioggia di 250 emendamenti = Manovra correttiva, all' Ars è già assalto alla diligenza <i>Gia. Pi</i> | 3 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 12 | Zoetis investe nell' alta tecnologia e nella sostenibilità ambientale <i>Redazione</i> | 5 |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|--------------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 1 | Pogliese si dimette fra oggi e domani <i>Mario Barresi</i> | 6 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 4 | La sicilia da ombelico a dente cariato = La Sicilia da ombelico a dente cariato <i>Mario Barresi</i> | 7 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 5 | Intervista a Giuseppe de Rita / De Rita (Censis) Il Mezzogiorno va accompagnato non solo coi fondi = De Rita: Dopo il voto capiremo se l' Italia vuole sopravvivere <i>Gerardo Marrone</i> | 9 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 5 | Decreto Aiuti bis "in dote" 14,3 miliardi Draghi avvisa Stagione complessa = Draghi va avanti contro l' aumento dei prezzi <i>Enrica Piovani</i> | 10 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 10 | Sicurezza sul lavoro, al via campagna della Cisl <i>Redazione</i> | 11 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 10 | Bapr sostiene le imprese nell' utilizzo dei fondi del Pnrr <i>Redazione</i> | 12 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 6 | La "manovrina" resta al palo, già 300 emendamenti <i>Giu. Bi</i> | 13 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 13 | Bonaccorsi scrive al Consiglio e chiede sensibilità sulla Tari larabbia della Uil sultema = Bonaccorsi: L' aumento Tari è necessario <i>Redazione</i> | 14 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 13 | E un cittadino invia Pec con una inconsueta richiesta Tassa illegittima: la si annulli ora o la si compensi poi <i>Maria Elena Quaiotti</i> | 16 |
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 14 | Imposte evase, fallisce colosso GM Gas <i>Vi. Ro</i> | 17 |
| REPUBBLICA PALERMO | 27/07/2022 | 4 | Letta spinge Chinnici ok all' asse giallorosso Mai 5Stelle frenano = Letta lancia Chinnici e dà il via libera all' asse giallorosso Mai grillini frenano Il segretario dem apre la direzione col plauso alla vincitrice delle primarie Barbagallo: "L' alleanza p <i>Sara Scarafia</i> | 18 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 27/07/2022 | 12 | Zona industriale: finalmente avviati i lavori per la riqualificazione = La Zona industriale cambia volto via ai lavori di ammodernamento <i>Redazione</i> | 21 |
|-----------------|------------|----|--|----|

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|-----------------------|------------|---|---|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 27/07/2022 | 8 | Terna e Unipa lanciano master di Tyrrhenian lab = Terna e Università di Palermo lanciano la prima edizione del master di Tyrrhenian lab <i>Redazione</i> | 22 |
|-----------------------|------------|---|---|----|

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|--------------------|------------|---|---|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 27/07/2022 | 2 | Un morto di lavoro ogni 7 giorni l' anno nero dei cantieri trappola = Un operaio morto ogni settimana Tragedia senza fine in attesa dei controlli <i>Alessia Candito</i> | 24 |
|--------------------|------------|---|---|----|

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|---|--|----|
| SOLE 24 ORE | 27/07/2022 | 6 | Decreto aiuti bis, dal bilancio 14,3 miliardi = DI Aiuti bis da 14,3 miliardi S&P abbassa l' outlook dell' Italia <i>Gianni Trovati</i> | 27 |
|-------------|------------|---|--|----|

Rassegna Stampa

27-07-2022

| | | | | |
|-------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE | 27/07/2022 | 6 | Pensioni, con Quota 102 in forma strutturale spesa-Pil su del 4,3% nei prossimi 20 anni <i>Marco Rogari</i> | 29 |
| SOLE 24 ORE | 27/07/2022 | 3 | Fmi: rischio recessione (dal 2023) = Fmi, rischio recessione nel 2023 Italia: Avanti con le riforme <i>Gianluca Di Donfrancesco</i> | 30 |
| SOLE 24 ORE | 27/07/2022 | 27 | Il bonus R&S esteso al design ma soltanto a partire dal 2020 = Credito d'imposta R&S sul design ma solo dal 2020 <i>Emanuele Reich Franco Vernassa</i> | 32 |
| SOLE 24 ORE | 27/07/2022 | 5 | Concorrenza, ok alla Camera: sfuma il blitz sulle spiagge = Concorrenza, nessun blitz sui balneari <i>An Ga</i> | 34 |

Cammino in salita per l'ultima legge, i fondi non bastano. L'ira di Confindustria

La manovra da 800 milioni all'Ars sotto la pioggia di 250 emendamenti

Pag. 7



Assessore. Gaetano Armao

Dai deputati 250 emendamenti. Si tenta un accordo in extremis per accelerare l'ok prima delle dimissioni del governatore. Ira di Confindustria

Manovra correttiva, all'Ars è già assalto alla diligenza

Savarino: cerchiamo un percorso condiviso
Sunseri: vedremo i fatti

PALERMO

Il segnale dell'imminente assalto alla diligenza è arrivato quando all'Ars hanno contato gli emendamenti piombati in poche ore sulla manovra correttiva: già superata quota 250. E c'è ancora tempo.

La manovra approvata in giunta una decina di giorni fa valeva poco più di 800 milioni. Ora, con gli ultimi aggiustamenti apportati dall'assessore al Bilancio Gaetano Armao, è già cresciuta fino a toccare i 918,1 milioni. Ma per accontentare i deputati e assicurare al testo un cammino rapido sarà necessaria una mediazione, che è prevista per oggi: il governo dovrà rinunciare a una parte del tesoretto ottenuto grazie a un accordo con lo Stato e questo budget servirà a coprire alcune richieste dei deputati.

Questo è l'accordo maturato ieri in una riunione informale in commissione Bilancio a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dell'opposizione. Un accordo che fa temere al presidente di **Confindustria**, Alessandro Albanese, che il governo dirotti al-

trove «quella ventina di milioni che aveva promesso di stanziare per le infrastrutture nelle aree industriali. Sarebbe inaccettabile. Attendiamo che si faccia chiarezza».

Governo e maggioranza hanno fretta: le sempre più probabili dimissioni anticipate di Musumeci potrebbero lasciare meno di una settimana di tempo per approvare all'Ars l'ultima legge della legislatura. E non a caso maggioranza e opposizione hanno concordato ieri di trovare già oggi una sintesi fra testo del governo ed emendamenti per portare la legge in aula al più tardi domani. L'approvazione arriverebbe fra venerdì e al massimo martedì, giorno in cui tutti prevedono le dimissioni di Musumeci.

«Abbiamo deciso di individuare un percorso condiviso che permetta di assicurare alla manovra una rapida approvazione» sintetizza Giusy Savarino, la deputata vicinissima a Musumeci che ieri ha partecipato alla informale riunione in commissione. «Solo se si troverà una sintesi - è la posizione di Luigi Sunseri dei grillini - il via libera dell'aula potrebbe arrivare entro

venerdì». Il testo base presentato da Armao prevede come misura principale il ripristino di 468 milioni e 586 mila euro che erano stati assegnati a Comuni, precari, enti e sigle varie della galassia regionale con la Finanziaria di maggio ma erano stati contestualmente congelati proprio in attesa dell'accordo con Roma che ha consentito maggiori entrate per 705,8 milioni e un risparmio di 210 milioni sulla copertura del disavanzo.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-6%,7-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Db. Giusy Savarino



M5S. Luigi Sunseri



Peso:1-6%,7-21%

INNOVAZIONE

Zoetis investe nell'alta tecnologia e nella sostenibilità ambientale

Nel cuore della zona industriale la Zoetis, multinazionale americana leader mondiale nel settore della farmaceutica veterinaria, continua ad investire nella struttura produttiva e nell'ambito della sostenibilità ambientale. Oggi alle 18, così, saranno inaugurati il nuovo impianto di Trigenerazione e il Parco Fotovoltaico.

L'installazione fa parte di un progetto più ampio che prevede un nuovo importante investimento volto a potenziare la capacità produttiva con la nuova produzione di "Doramectina", che renderà il sito etneo ancora più competitivo a livello internazionale.

Zoetis unisce allo sviluppo delle tecnologie produttive l'attenzione all'ambiente. Ed in quest'ottica, oggi pomeriggio, vi sarà un dibattito di presentazione del nuovo impianto di trigenerazione e fotovoltaico e di riflessione sul ruolo della Zoetis nel territorio etneo. Una riflessione con una valenza sul piano economico ed etico-sociale.

L'impianto di trigenerazione permetterà allo stabilimento catanese di produrre in maniera autonoma la propria energia ed in totale rispetto dei principi dell'ecosostenibilità. Il sito sarà, dunque, in grado di autoprodurre contemporaneamente energia elettrica, termica e frigorifera a fronte del consumo di una singola risorsa: il gas naturale.

«Si tratta del primo step di un più ambizioso piano di sostenibilità ambientale che permetterà al sito, da sempre attento alle tematiche ambientali, di raggiungere l'obiettivo della Carbon Neutrality (zero emis-

sioni nette di carbonio) entro il 2030», spiega Vincenzo Iudicelli Orrigo, site Leader e legale rappresentante della società.

Soddisfatto anche Todd O'Donnell, vice president API / MFA & Nutrition Platform e vice president Global Operational Excellence (MBB): «Zoetis ha deciso di investire ancora una volta nello stabilimento di Catania. Le maestranze, i tecnici e il management dello stabilimento etneo hanno dimostrato alla casa madre di possedere competenze professionali e umane in grado di affrontare le sfide del mercato con professionalità ed etica. La sostenibilità ambientale, la razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali, la riduzione della produzione di rifiuti, il rispetto delle persone e della comunità in cui opera Zoetis sono al centro del nostro impegno per costruire un futuro più sano per tutti».

Natalia Mataz, Gehs senior manager, EMEA, sostiene: «Raggiungere 0 emissioni di CO2 entro il 2030, utilizzare le fonti energetiche rinnovabili, ridurre i consumi energetici del 5% entro il 2025, e ridurre le emissioni attraverso misure variegiate di intervento, avviare politiche di riduzione di emissioni nel trasporto casa lavoro, sono questi gli obiettivi assegnati ai manager di Zoetis nell'ottica di una filosofia aziendale che unisce sviluppo innovativo e rispetto dell'ambiente».

La chiosa è di Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania: «Un nuovo, importante investimento di Zoetis conferma la rilevanza strategica del sito catanese della multinazionale leader della farmaceutica ve-

terinaria nel mondo. Sostenibilità, innovazione, alte competenze del capitale umano, hanno consentito all'azienda di diventare per il nostro territorio un modello virtuoso al quale fare riferimento. Oggi più che mai, istituzioni, governance politica e forze sociali devono unirsi nello sforzo comune di creare un ambiente favorevole allo sviluppo per consentire alle nostre imprese eccellenti di mantenere i propri siti produttivi e generare nuovi investimenti».

Al dibattito-evento, introdotto dal dottor Vincenzo Iudicelli e moderato dal giornalista Salvo Fallica, presenzieranno Antonio Scavone (assessore regionale alle Politiche sociali, alla Famiglia e al Lavoro), Sergio Parisi (assessore comunale alla Innovazione tecnologica, Transizione Green e digitale ed Efficiamento energetico alla Transizione Ecologica e digitalizzazione), Giuseppe Arcidiacono (assessore comunale ai Lavori pubblici con delega Zona Industriale), Andrea Barresi (assessore comunale alla Ecologia), Antonio Leonardi (direttore del Dipartimento di Protezione della Asp di Catania).



Lo stabilimento Zoetis investe ancora nella nostra città



Peso: 29%

Il sindaco "sospeso" lascia: ipotesi di candidatura come capolista blindato di FdI al Senato Pogliese si dimette fra oggi e domani

MARIO BARRESI

Salvo Pogliese si dimette. Più probabilmente oggi, o al massimo domani. A meno di clamorosi colpi di scena, dunque, cala il sipario su una sindacatura maledetta, segnata da stop&go giudiziari e veleni assortiti. Il sindaco sospeso di Catania avrebbe maturato la decisione, comunicata ai fedelissimi. «S'è preso l'ultima notte di riflessione», dicono i suoi. Anche se c'è ancora qualche margine di ripensamento, che nelle prossime ore dovrebbe essere superato.

«Mi dimetto per affrontare il processo da libero cittadino», il refrain che si ripete da mesi che adesso diventa una scelta effettiva. Con la necessità di accelerare il "dentro o fuori" per la coincidente scadenza legata alle elezioni anticipate: per candidarsi in Parlamento, infatti, Pogliese deve dimettersi entro sette giorni dallo scioglimento delle Camere. E cioè entro domani.

L'ormai quasi ex sindaco lascia la città per cui ha sempre sbandierato «una scelta d'amore» per inseguire uno scranno "Severino free" a Roma? Secondo i suoi nemici, così come nella lettura di chi gli chiede da mesi le dimissioni per «liberare i catanesi», è questa la lettura politica. Ma c'è un retroscena, che a Palazzo degli Elefanti racconta chi l'ha vissuto in prima persona. E cioè quella comunicazione, informale seppur pronunciata con una certa solennità, che lo

stesso Pogliese avrebbe consegnato al vicesindaco reggente, Roberto Bonaccorsi, a metà luglio. «Mi dimetto dopo il 20, preparati a chiudere tutte le cose in sospeso».

Una prospettiva, dunque, già individuata prima della caduta del governo Draghi. Poi, certo, il patatrac a Roma e la necessità di assumere decisioni importanti in pochissimo tempo. Con lo sgradevole retrogusto di apparire ciò che Pogliese giura di non essere: uno che antepone gli interessi personali a quelli della sua città.

Ma i treni, quelli importanti, quando passano devi prenderli. Lui sembrava intenzionato a restare nel limbo della sospensione fino a marzo, per poi riprendersi la fascia tricolore negli ultimi mesi del quinquennio, magari con l'idea di ricandidarsi se nel frattempo il processo d'appello per peculato a Palermo (in primo grado condanna a quattro anni e tre mesi) si fosse concluso positivamente. Troppi se, troppi ma. E dunque, senza abbandonare del tutto il sogno di ritornare a Palazzo degli Elefanti, Pogliese avrebbe scelto l'exit strategy del seggio a Roma. Con una candidatura blindata, che gli spetta in quanto coordinatore per la Sicilia orientale di Fratelli d'Italia, come capolista al plurinominale "Sicilia 2" del Senato. Un collegio che copre mezza Sicilia e che allontanerebbe il candidato, anche per una questione di opportunità, da una corsa limitata ai

dintorni del Vulcano. E allo stesso tempo libererebbe l'analogo posto al sole, ma con vista su Montecitorio, per l'altro maschio alfa meloniano di Catania: l'assessore regionale Manlio Messina.

La presenza di Pogliese in lista, oltre a smentire imbarazzi da parte di Giorgia Meloni, sarebbe strategica per il partito soprattutto in caso di election day, con l'effetto di trascinare la lista per l'Ars nel Catanese.

Il dado è (quasi) tratto. Nelle prossime ore dovrebbe arrivare la firma di Pogliese sulle dimissioni irrevocabili, il che aprirà le porte del Comune al commissario, scelto di fatto dal governatore Nello Musumeci. A Catania, comunque, si voterà per le Amministrative nella primavera 2023. Quasi impossibile, per un'Ars che sta per sciogliersi, approvare anche una leggina di due articoli per aprire la finestra elettorale in autunno. Toccherà semmai ai prossimi inquilini di Sala d'Ercole anticipare l'appuntamento dei catanesi con le urne, magari fra gennaio e febbraio. Ma è prematuro parlarne. E la campagna elettorale è già partita.

Twitter: @MarioBarresi

Il retroscena La comunicazione a Bonaccorsi prima della crisi di governo a Roma «Lascio il 20». Poi il voto anticipato e la scelta finale



Peso: 1%

L'ANALISI**LA SICILIA
DA OMBELICO
A DENTE CARIATO****MARIO BARRESI**

C'era una volta la favoletta della Sicilia-laboratorio. La terza promessa, per i leader nazionali di tutti i partiti. La terra proibita, pur sempre incomprensibile e incompresa a Roma, dove sperimentare alleanze e misurarsi a pochi mesi dalla corsa per Palazzo Chigi. Tutto passava da qui: il campo largo progressista di Pd e M5S, ma anche il derby FdI-Lega con in palio la guida del centrodestra. Le Regionali come il Donbass: vincere questa battaglia per vincere la guerra. E i politici di casa nostra gongolavano di cotanta attenzione: sentendosi,

bontà loro, al centro del mondo.

Ma niente è più come prima. Il "Pa-peete con la pochette" di Conte, le spallate finali di Salvini e Berlusconi: addio governo Draghi, si vota il 25 settembre. E così, come per incanto, l'Isola è tornata alla consueta marginalità. Anzi, peggio. Un motivo d'imbarazzo, una rogna da liquidare senza perderci troppo tempo. Da ombelico a dente cariato.

SEGUE pagina 4**DALLA PRIMA PAGINA**

La Sicilia da ombelico a dente cariato

L'analisi. Con il voto anticipato l'Isola, dapprima laboratorio e terreno di scontro nazionale diventa una rogna. Addio Pd, il M5S cerca il candidato solitario. E oggi si decide su Musumeci

MARIO BARRESI

Così è nel campo largo delle primarie (le prime "giallorosse" nella storia in un'elezione regionale, si vantavano tutti) che hanno incoronato Chinnici candidata unica, già azzoppata dai grillini un'ora dopo il risultato. «A Palermo si farà quello che si fa a Roma», il vaticinio di Conte. Era esattamente il contrario, prima che lui e Letta si tirassero i piatti addosso per il draghicidio. Ora, a maggior ragione dopo la direzione dem di ieri, le strade si separano.

E il "patto del tarallo" sancito a casa dell'Avvocato del popolo sembra già il selfie con l'ex, da far sparire al più presto. Vino bianco, taralli, olive e formaggio. Conte che ospita Letta, ma anche Di Paola e pure Barbagallo. Che, essendoci soltanto tre bicchieri di vetro, brinda all'alleanza con uno di plastica. Doveva capirlo già da lì che qualcosa non andava.

E la fotografia del divorzio sta nell'evoluzione del rapporto fra lo stesso Barbagallo e Cancellieri: Thelma&Louise ai tempi d'oro dei vari "modelli" (da Termini a Caltagirone), i due alleati s'erano già trasformati in Sandra&Raimondo alle primarie e adesso sembrano Tom&Jerry.

Il segretario regionale dem lascia una porta aperta: «Per me il campo in Sicilia c'è nei fatti: è quello dell'alternativa a Musumeci». Ma l'ex sodale grillino non cede alle lusinghe: «Ci mettiamo un punto anche qui». Secondo le ultime voci pentastellate, il tempo è scaduto. Soprattutto se si farà l'election day. E si cerca già un candidato governatore di bandiera. Anche con la certezza di andare incontro alla sconfitta. Insomma, niente più laboratorio. Semmai ambulatorio.

Anche nel centrodestra c'è un netto calo del desiderio. E così l'Isola - fino a qualche giorno fa un "Trono di spade" sul quale Meloni e Salvini volevano sedersi a tutti i costi prima delle Politiche - è diventata il due di coppe quando la briscola è a denari. Non se lo dicono chiaramente, i due capi, ma se lo mandano a dire reciprocamente: «Se la vuoi tu, la Sicilia, prenditela pure». E così il kolossal hollywoodiano sulla ricandidatura di Musumeci è diventato un corto da rassegna di paese. Se ne dovrà discutere oggi, nel vertice dei leader del centrodestra. Che ne avrebbero volentieri fatto a meno, se non fosse per quei litigiosi dei siciliani. Allora, nel colosseo della coalizione, il pollice (giù o su) sul gladiatore Nello, più che mai in campo, sarà l'ultimo

punto del giorno del summit. Prima delle "varie ed eventuali". E dopo gli scontri su: chi dovrà fare il premier, quanti colleghi spettano a ognuno e via litigando. Una disdetta, perché - col campo largo ormai diventato camposanto - la "teoria del gatto" di Micciché s'è ribaltata: anche un felino, oggi, può fare il governatore. Purché sia candidato dal centrodestra.

Cosa succederà oggi? Il Capitano, pur confessando ai suoi che «più conosco voi siciliani, più non vi capisco», dovrebbe fare sponda con i No-Nello siciliani: bisogna «andare oltre» il governatore uscente. E Berlusconi, che nelle ultime ore ha chiamato Micciché per rassicurarlo sulla tenuta della sua linea, dovrebbe essere della stessa partita. Meloni, però, insisterà su Musumeci. «Non mi faccio scegliere il candidato a casa mia», ribatte a chi le sussurra la diabolica tentazione di Stancanelli. La Russa è sempre convinto che oggi «la barzioletta finirà: si chiude su Nello». Eppure vale anche qui



Peso: 1-7%, 4-26%



la legge del contrappasso: la Sicilia, dapprima decisiva e dirimente per i destini italici, è una moneta di scambio. Come se fosse un Molise qualsiasi. E ciò significa che sulla scelta del governatore del centrodestra influirà l'esito del vertice sui nodi più delicati: chi dovesse averla vinta su altri punti (dalla leadership ai seggi) potrebbe anche cedere il passo sull'Isola. Compresa la leader patriota. A meno che, per stanchezza più che per convinzione, non si dia il via libera a Musumeci.

Che, intanto, se la fa alla larga. Qualcuno lo localizzava a Roma, oggi, per un pre-vertice con Meloni. Il presidente, invece, è altrove. Magari per esorcizzare scaramanticamente la MusumExit, sta vivendo di persona gli esiti della Brexit: è nel Regno Unito, da ieri, e oggi si sposterà a Dublino per incontrare il grande capo di Ryanair. Rientrerà domani, via Roma. Dove vedrà Meloni a pranzo. Per festeggiare la ricandidatura. O trattare la buonuscita.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-7%, 4-26%

L'INTERVISTA**De Rita (Censis)
«Il Mezzogiorno
va accompagnato
non solo coi fondi»**

GERARDO MARRONE pagina 5

L'INTERVISTA**De Rita: «Dopo il voto capiremo se l'Italia vuole sopravvivere»**

Il "grande vecchio" del Censis: «La Sicilia si salva con la politica delle piccole imprese giovanili»

GERARDO MARRONE

Giuseppe De Rita, fondatore e presidente del Censis, oggi compirà 90 anni. Ma, a guardare le "cose" della politica, è come se ne avesse 40 o 60 o ... Ancora una crisi di governo, ancora elezioni anticipate, ancora un Paese senza prospettive certe di stabilità. «Se non ricordo male - esclama il sociologo romano - uno dei miei primi presidenti del Consiglio è stato Adone Zoli (democristiano, in carica dal maggio '57 al luglio '58, ndr). Non so se qualcuno si ricorda di Adone Zoli. Ne ho viste tante. E ho anche visto una cosa che ho sempre combattuto, cioè che di fronte a questa precarietà della situazione italiana si cerca sempre la verticalizzazione del potere. Si cerca sempre di delegare qualcuno».

Esecutivi a scadenza ravvicinata e maggioranze ballerine. Siamo una nazione fondata sulla precarietà?

«Noi non siamo precari per natura, ma molecolari. Un sistema fatto da milioni di soggetti, che vanno accompagnati a essere diversi da prima. Non sottoposti a decisioni dall'alto. Basti pensare a come abbiamo sconfitto il Covid: con una legge sulle mascherine che andava applicata da 50 milioni di persone e così è stato. Purtroppo, la coazione a governare dall'alto ha reso precaria la politica e forse anche la società».

Assediata dal Covid e dagli effetti della guerra in Ucraina, l'Italia cambia. In peggio, ovviamente!?

«Aspetto l'autunno. Non perché ci sarà un governo nuovo, per carità, ma perché voglio capire se nella nazione, nelle viscere di questo Paese, c'è quel *conatus essendi* (desiderio di esistere, espressione del filosofo Baruch Spinoza, ndr), quella voglia di sopravvivere e di vincere le difficoltà, che c'è stata dalla Resistenza e dalla ricostruzione in poi. Mi aspetto di vedere come reagirà il corpo sociale italiano, mi interessa meno sapere quale governo ci sarà».

La crisi. Saranno sempre la Sicilia, il Sud, a pagare il prezzo più alto?

«Io ho girato il Sud da destra a sinistra, i miei primi otto anni di lavoro sono stati allo Svimez (Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno, ndr). E sono uno dei pochi meridionalisti non lamentoso. Purtroppo, il Sud si è sempre contentato di avere la garanzia di un po' di soldi. Con l'ultimo governo siamo arrivati al massimo, perché Draghi ha detto che il Sud avrebbe avuto il 40 per cento delle spese pubbliche. Anche giusto fare così, soprattutto però il Sud va accompagnato a crescere. Non basta assegnare un argent de poche!».

La nostra Isola si spopola. Solo per mancanza di opportunità di lavoro?

«La Sicilia si spopola, ma si potrebbe ri-

popolare. Il modo di fare economia è diverso da quello che abbiamo coltiva-

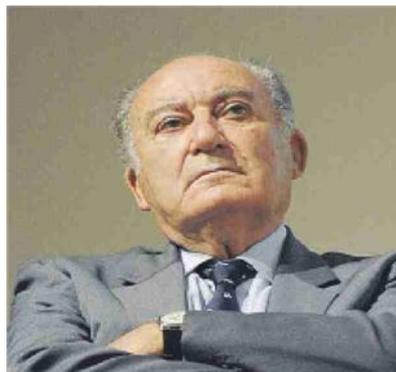
to, ad esempio con l'industrializzazione del Mezzogiorno. Inutile aspettare che arrivi la grande impresa. Meglio sperare nelle piccole imprese, magari quelle portate avanti dai giovani. Io ne ho conosciuti tanti e non se ne vogliono andare. Qui si gioca il futuro del Sud, non sull'idea di dare più soldi al Sud».

A proposito. Segnali positivi dall'agricoltura, occupazione in crescita. Merito o necessità?

«Chi gira al Sud trova aziende agricole bellissime, aziende vitivinicole e alimentari straordinarie: ciò significa che l'agricoltura è uno degli spazi del nuovo modo di lavorare. Il turismo è un altro di questi spazi. Si pensava a qualcosa di banale, qualche alberghetto o poco più. Invece, ad esempio recandosi in Sicilia, si nota oggi ben altro. Insomma, agricoltura e turismo possono diventare un modo diverso di pensare lo sviluppo. E, quindi, di pensare al coinvolgimento dei giovani».

SVILUPPO. «No al vittimismo,

agricoltura e turismo possono essere traino per la crescita di un'altra Sicilia»



Peso: 1-1%, 5-25%

LOTTA AL CARO PREZZI**Decreto Aiuti bis
"in dote" 14,3 miliardi
Draghi avvisa
«Stagione complessa»**

ENRICA PIOVAN pagina 5

Draghi va avanti contro l'aumento dei prezzi

«Sarà un autunno complesso». Pronto il dl "Aiuti bis" con 14,3 miliardi frutto di maggiori entrate, ma prima serve l'ok delle Camere alla "manovrina". Sconti su bollette e benzina, nuovo bonus 200 euro, taglio Iva, crediti fiscali alle imprese

ENRICA PIOVAN

ROMA. Muoversi «senza indugio». Perché l'inflazione incalza, i rincari dell'energia non si fermano e la siccità sta mettendo a dura prova interi settori. Davanti a un autunno che sarà «complesso», Mario Draghi torna a chiedere unità alle parti sociali - serve che tutti siano «coinvolti» - ma anche ai partiti, che saranno chiamati a votare a maggioranza assoluta la relazione che autorizza il governo, dimissionario, a utilizzare più di 14 miliardi in deficit per intervenire subito a protezione di famiglie e imprese.

Le risorse, come spiega ai ministri Daniele Franco illustrando la relazione in Cdm, sono garantite dal calo dell'indebitamento grazie ad un aumento delle entrate superiore al previsto. Risorse che non andranno a migliorare i conti, ma saranno utilizzate subito per il decreto "Aiuti bis" (per questo la richiesta di autorizzazione alle Camere), senza cambiare alla fine i saldi già fissati ad aprile.

L'azione del governo non si ferma, c'è ancora «tanto da fare», ha ribadito anche nel corso del primo di una serie di incontri con le associazioni di Pmi, artigiani e sigle dell'agricoltura. Poi toccherà

ai sindacati e al commercio. Un confronto cui il premier tiene perché in una fase ancora di «emergenza» serve il coinvolgimento di tutti per fronteggiare la flessione dell'economia e un autunno ricco di incognite.

Assume ancora più rilevanza l'intervento che arriverà con il nuovo decreto "Aiuti". Per il quale vengono messi sul piatto 14,3 miliardi. Nei primi sei mesi, si spiega nella relazione al Parlamento che aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e il relativo piano di rientro, «si è avuto un sostanziale miglioramento del quadro», con un minor deficit di 0,8 punti di Pil, interamente dovuto alle maggiori entrate. La relazione, firmata da Draghi e Franco, approvata in Cdm, ora aspetta l'ok delle Camere. Subito dopo sarà varato il decreto con un iter lampo di conversione, prima che si entri nella campagna elettorale.

Sono certi al momento gli interventi legati al caro-energia (nell'ultima settimana, dice il Gme, i prezzi dell'elettricità hanno superato i 480 euro a MWh): cioè l'intervento sulle bollette (con la proroga del taglio degli oneri di sistema anche per l'ultimo trimestre dell'anno) e l'estensione dello

sconto sulla benzina (la riduzione di 30 centesimi sulle accise). Si punta poi a replicare il bonus da 200 euro. In alternativa (ma non si esclude nemmeno la possibilità di combinare le due misure) si valuta anche l'ipotesi di ridurre o azzerare l'Iva su alcuni beni alimentari di prima necessità. Una strada su cui spinge soprattutto la Lega (per fare il punto Salvini ha riunito gli esponenti di governo del Carroccio) - con il plauso di Brunetta che l'ha proposta per primo: al momento tra le due ipotesi sembra in vantaggio il bonus, anche se il nodo ancora non è sciolto. Oltre al rinnovo degli aiuti fiscali già scaduti, a partire dai crediti d'imposta per le imprese, è sicura l'abolizione del vincolo del "de minimis" per le imprese che beneficiano dei crediti d'imposta contro il caro bollette. ●



L'incontro di ieri con le associazioni di categoria



Peso: 1-2%, 5-31%

Sicurezza sul lavoro, al via campagna della Cisl

Da lunedì presidi e volantinaggi: «In Sicilia in un anno 6.155 infortuni in più»

PALERMO. La Cisl Sicilia lancia la campagna #presidiamolasicurezza che prenderà le mosse lunedì prossimo con sit-in e volantinaggi che si svolgeranno dalle 10 alle 12 davanti alle nove prefetture dell'Isola. Mentre nei luoghi di lavoro, rende noto il sindacato, «sarà rafforzata l'attività di vigilanza dei rappresentanti dei lavoratori».

Scrive la Cisl che i temi della salute e della sicurezza «non vanno in standby anche se la situazione politica è quella che è». Né i pochissimi ispettori regionali del lavoro in servizio nella regione, appena 63, possono fare miracoli. Tanto che «le denunce di infortunio dal maggio 2021 al maggio scorso sono passate da 9.449 a 15.604, con

l'incremento di ben 6.155 casi».

La campagna #presidiamolasicurezza arriva a qualche giorno dall'ultima morte avvenuta nella zona di Cefalù; e all'indomani, sia della relazione annuale sul tema presentata alla Camera dai vertici dell'Inail sia del meeting organizzato dalla stessa Cisl con associazioni d'impresa ed enti bilaterali per illustrare i Nuovi Quaderni di Sicurezza che saranno distribuiti, in questi giorni, a circa diecimila aziende artigiane dell'Isola.

La Cisl esprime preoccupazione per il fatto che in Sicilia la legislatura si avvia al tramonto senza che sia stato reso operativo anche nell'Isola l'Ispettorato nazionale del Lavoro. «Così - sotto-

linea - il piano di assunzioni di ispettori avviato a livello nazionale non potrà riguardare la Sicilia». «E questo è un fatto allarmante», commentano Sebastiano Cappuccio e Rosanna Laplaca, rispettivamente segretario generale e componente della segreteria del sindacato siciliano. Che alla Regione chiede di dar corso comunque «a tavoli tecnici, in particolare nei dipartimenti competenti degli assessorati alla Salute e al Lavoro, perché non si interrompa l'interlocuzione con le forze sociali e le istituzioni competenti». ●



Peso: 12%

ACCORDO CON CERVED FINLINE

Bapr sostiene le imprese nell'utilizzo dei fondi del Pnrr

RAGUSA. Supportare le imprese del territorio nell'accesso ai fondi del "Pnrr" per aiutarle a crescere in modo sostenibile. È questo il fulcro della partnership fra la Banca agricola popolare di Ragusa e Cerved FinLine (Gruppo Cerved) che punta sia a rendere concreta la possibilità di accedere ai fondi messi a disposizione dall'Ue, sia a semplificare l'individuazione dei bandi di finanza agevolata attivi in Italia grazie all'utilizzo della piattaforma innovativa dedicata "Cerca il Bando". L'intesa, annunciata ieri, rappresenta, da un lato, un ulteriore sviluppo concreto della sinergia tra Cerved e Gruppo Del Barba nei confronti del mondo bancario: la recente acquisizione della società di Carpi da parte di Cerved Finline ha, infatti, consentito a Cerved di consolidare il proprio know-how nei servizi di finanza agevolata, mettendo a disposizione di banche e imprese un team di professionisti altamente specializzato. Dall'altro, la partnership permette a Bapr di consolidare il proprio know-how nei servizi di finanza agevolata, fornendo un servizio dall'alto conte-

nuto tecnologico e consulenziale.

«I fondi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza rappresentano uno straordinario strumento per rilanciare la produttività del Paese. Cerved, con "Cerca il Bando", mette a disposizione il suo know-how fatto di dati, algoritmi e soluzioni tecnologiche al fine di aiutare le imprese a coglierne le opportunità - afferma Andrea Mignanelli, Ceo di Cerved -. Proprio grazie alla recente acquisizione del Gruppo Del Barba, abbiamo potenziato il nostro impegno nella finanza agevolata e siamo in grado di offrire un supporto ancora maggiore a tutte le Pmi».

L'impegno di Bapr sarà quello di offrire alle imprese del territorio, grazie al team di finanza agevolata di Cerved, un supporto professionale che spazia dall'analisi preliminare dei progetti, all'invio ufficiale della domanda di agevolazione all'ente gestore, sino alla rendicontazione finale.

Saverio Continella, D.g. della Bapr: «Siamo fermamente convinti che sia necessario supportare una

crescita sostenibile del nostro territorio anche attraverso l'utilizzo efficace e mirato dei fondi messi a disposizione dal "Pnrr". Con la piattaforma "Cerca il Bando" i nostri clienti conosceranno, con estrema facilità, il dettaglio degli incentivi cui potranno accedere e ricevere, se di loro interesse, una consulenza dettagliata ed altamente professionale per richiedere, ottenere e gestire i medesimi incentivi. In questo senso coltiviamo l'ambizione di diventare un punto di riferimento per i nostri territori nel campo della transizione energetica, della digitalizzazione dei processi e del turismo sostenibile».



Peso: 16%



OGGI NUOVO ROUND IN COMMISSIONE BILANCIO

La "manovrina" resta al palo, già 300 emendamenti

PALERMO. Rinvio della seduta e nessuna fumata bianca ieri in commissione Bilancio sulle variazioni di bilancio. La "manovrina" resta parcheggiata al suo posto dopo che sono stati presentati circa 300 emendamenti. Molti di questi sono di iniziativa parlamentare. Si riprende oggi alle 11 in seconda commissione, ma l'aria che tira non è delle migliori. Nonostante, infatti, molte delle cifre presenti all'interno del ddl siano legate a ripristini di somme più o meno vincolate rispetto al loro utilizzo, dovendo finanziare spese dovute per enti e lavoratori, la disponibilità di qualche milione di euro ha fatto brillare gli occhi a chi vuole dare una specifica direzione alla vigilia di una campagna elettorale che, a differenza del passato, potrebbe essere anche cortissima.

Niente di cui scandalizzarsi, per carità, ma rimane il fatto che in un contesto politico in cui ogni forma di agilità tra esecutivo e aula sembra pregiudicata, c'è il rischio di ulteriori incomprensioni dettate anche dalla conclusione data per imminente della legislatura siciliana in cui il centrodestra è implosa al suo interno in maniera irreversibile.

La commissione Sanità inoltre ha reso i pareri attesi sulle variazioni di bilancio mentre il deputato del Pd Antonello Cracolici, sempre in materia di sanità, ha presen-

tato un'interrogazione all'Ars per quanto riguarda le nomine nel Cda della Fondazione Istituto Giglio di Cefalù: «Bisogna ritirare l'avviso pubblicato lo scorso 12 luglio a firma del direttore generale dell'Asp di Palermo - ha detto - con il quale si intende nominare il proprio rappresentante nel Cda della Fondazione Istituto Giglio di Cefalù, poiché è in violazione della legge "blocca nomine"».

Da oggi, dunque, all'Ars si dovrebbe ripartire con il nuovo esame del testo. Chi si aspettava all'interno del governo che fosse una pura formalità dovrà fare i conti, dunque, con un attraversamento meno facile e scontato del previsto, anche se persino ambienti grillini confermano «non c'è molto da discutere, il testo è più o meno pronto per l'Aula». Ecco, sul più o sul meno oggi si andrà a discutere.

GIU. BI.

Peso: 12%

CATANIA

Bonaccorsi scrive al Consiglio e chiede sensibilità sulla Tari la rabbia della Uil sul tema

Siamo al dunque. Il sindaco facente funzioni, Bonaccorsi, ha scritto una nota in cui chiede attenzione sulla questione aumento Tari. Rabbia Uil: «Pensi prima alla pirateria fiscale»

SERVIZI pagina III



Bonaccorsi: «L'aumento Tari è necessario»

Consiglio comunale. Oggi seduta calda preceduta da una nota di “raccomandazioni” del sindaco facente funzioni «Se non si procederà di conseguenza saranno gravi e inevitabili i danni per la città e per questa amministrazione»

Il presidente del consiglio comunale Giuseppe Castiglione ha convocato il consiglio comunale per questo pomeriggio alle 19, nell'aula consiliare di Palazzo degli elefanti. Ai primi due punti all'ordine del giorno la presa d'atto del Piano economico finanziario del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani (Pef) 2022-2025 e l'approvazione delle tariffe ai fini della Tassa sui rifiuti (Tari) anno 2022.

In merito alle due proposte deliberative, il sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi ha inviato una lettera al presidente del civico consesso e a tutti i consiglieri comunali, dettagliando le cause che obbligano l'Amministrazione a presentare l'aggiornamento dei documenti contabili e di programmazione e i rischi che la non approvazione dei due atti comporterebbe per il Comune e la città.

«Il travagliato momento politico regionale e nazionale non deve distrarci, come amministratori che operano con scrupolo e coscienza, dall'imminente determinazione dell'equilibrio del piano economico finanziario (Pef), relativo alla Tari per il 2022, da approvare entro il prossi-

mo 31 luglio» esordisce nella lettera Bonaccorsi. «Dalla sua approvazione o meno potrebbero determinarsi una serie di conseguenze, tali da rendere vani 4 anni di duro lavoro per correggere i conti del Comune e segnare in maniera indelebile il futuro di Catania. Nella fattispecie il costo di conferimento in discarica dei rifiuti indifferenziati, causa l'aumento del costo dell'energia e dei carburanti, è aumentato del 125 %. Costi aggiuntivi che in teoria avrebbero significato l'aumento di 26,384 milioni di euro, un valore più che raddoppiato rispetto al 2021. Un dato, in realtà, sensibilmente attenuato, sia dall'incremento di oltre il 300% della raccolta differenziata rispetto al 2018, con conseguenziali minori costi di conferimento, che dai lusinghieri risultati ottenuti, nell'attività di accertamento dell'evasione/elusione, che hanno determinato un aumento di circa 5 milioni di euro del ruolo Tari, i cui benefici si vedranno compiutamente nel 2023».

«Nonostante questi risultati - spiega ancora Bonaccorsi - l'impatto dell'aumento del costo per il 2022 a-

vanzerà a un importo di circa 16 milioni di euro. Un valore che nella sua valenza di atto tecnico non tiene conto dell'eventuale trasferimento di risorse stanziato dalla Regione Siciliana, che una volta determinate, così come già successo per i fondi emergenziali Covid del 2020 e del 2021, saranno destinate ai contribuenti a decurtazione dell'ammontare dovuto, diminuendo l'impatto del valore tariffario. A fronte di ciò sento il dovere di rappresentare ancora una volta, le conseguenze inevitabili che la mancata approvazione del Pef - i cui effetti, seppur fortemente mitigati, sono dovuti esclusivamente all'aumento delle tariffe e-



Peso: 1-5%, 13-33%

nergetiche e di quelle dei carburanti - potrebbe comportare anzitutto l'impossibilità di finanziare il servizio di raccolta dei rifiuti per i mesi restanti, con nuovi debiti fuori bilancio da riconoscere, pena l'interruzione del servizio. A questo va aggiunta l'impossibilità di portare in equilibrio e approvare il bilancio di previsione del 2022, mettendo in discussione il regolare pagamento degli stipendi e il trasferimento di risorse alle partecipate, con il rischio che si possa paventare ancora una volta lo spettro del dissesto finanziario, che dopo anni di sacrifici stiamo per superare. Serve, dunque, una nuova straordinaria assunzione di responsabilità, così come ha dimo-

strato di saper fare l'intero Consiglio Comunale durante tutta la consilia-tura».

«Pur consapevole della condizione di chi, giocoforza, deve assumersi l'ulteriore onere di rendere un servizio per l'interesse di oggi e di domani, con piena assunzione delle responsabilità che la legge e la mia coscienza mi obbligano a compiere, auspico - conclude Bonaccorsi - che il consiglio comunale nella sua intelligenza, prenda atto positivamente della nuova formulazione del Pef della Tari 2022. Perché la scelta che dovrà compiersi non è quella di approvare o non approvare la delibera posta all'ordine del giorno, bensì

quella di determinare il futuro della città, ed evitare il rischio di far ri-piombare la nostra comunità nei momenti bui del dissesto da cui final-mente stiamo per venire fuori».



Peso: 1-5%, 13-33%

E un cittadino invia Pec con una inconsueta richiesta «Tassa illegittima: la si annulli ora o la si compensi poi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Se non fosse realtà sembrerebbe proprio la sceneggiatura di un film di Totò: mentre a Palazzo degli Elefanti proprio stasera (dalle 19) il consiglio comunale si esprimerà sull'aumento della Tari del 18%, sono gli stessi cittadini a essere diventati perfino avvocati di sé stessi, in grado di scovare norme e sentenze in grado di tutelarli. E si sono mossi per tempo, su diversi fronti. «La Tari? A queste condizioni è un atto illegittimo! Per cui si chiede in autotutela l'annullamento o la rettifica della tassa dovuta quest'anno, per pagarne il 20%, e inoltre avere il rimborso dell'80% della Tari pagata nel 2021, così come stabilito dalla Corte di Cassazione con l'ordinanza 5940 del 23 febbraio 2022».

È Salvatore Consoli, classe '55, catanese in regola con la tassa e residente a Cibali, ad avere inviato proprio ieri alla casella pec del Comune (comune.catania@pec.it) l'inedita, fino ad oggi, richiesta. «Presenterò anche il cartaceo al protocollo generale - spiega - non si sa mai, inoltre ne invierò copia al presidente della Regione siciliana e a tutti i ministeri inte-

ressati. Prima di chiudere gli occhi voglio una Catania migliore per i futuri cittadini, compresi i miei sei nipotini, di questa città meravigliosa».

Ad averlo fatto "sbottare" è la situazione che vive «ormai quasi ininterrottamente da settembre 2021 a tutt'oggi, dove enormi cumuli di rifiuti sono ben visibili in particolare nel quartiere dove risiedo. Una continua emergenza, che ha visto prima i cassonetti sempre saturi di rifiuti, poi su pubblica via quando i cassonetti sono stati tolti, da inizio giugno, in anticipo sul porta a porta». Innumerevoli le pec e le segnalazioni inviate "al presidente della Regione siciliana, alle segreterie generali della Protezione civile nazionale, al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministero della Sanità. Infine, non avendo avuto riscontri, ho inviato diffida tramite pec al Comune, all'Asp e alla ditta incaricata del servizio. Inoltre è dal mese di maggio, l'ultima volta è stata il 25 luglio, che segnalo al Comune sempre tramite pec la presenza di manufatti di amianto (eternit) abbandonati da ignoti in via Rasà angolo via Rapisardi e in via Samuele angolo via Stazzo- ne a tutt'oggi non rimossi, con zone

ancora non bonificate, e anzi, da circa un mese diventate mega discariche».

Una risposta però Consoli l'ha avuta, dopo l'appello inviato a fine giugno al Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea, che ha comunicato si occuperà del problema.

La sentenza della Cassazione afferma inoltre che «i contribuenti hanno diritto a pagare la Tari in misura ridotta se il servizio non viene svolto regolarmente o non viene svolto affatto e la riduzione della tassa è dovuta, anche se l'agevolazione non è stata deliberata dall'amministrazione comunale. I contribuenti hanno diritto al pagamento ridotto e, per ottenere questo diritto, non è richiesto che gli interessati debbano dimostrare una precisa responsabilità dell'amministrazione. L'agevolazione spetta e se il Comune, al di là delle cause che hanno determinato il disservizio, non riesce a garantire il corretto e regolare servizio, è sempre responsabile».

«Adesso basta:
prima di "chiudere
gli occhi" voglio
una città migliore
per i miei nipoti»



Peso: 25%

Imposte evase, fallisce colosso GM Gas

La sentenza. Accertati debiti per circa 10 milioni e dichiarata la decozione dell'azienda che era rimasta l'unica di rilievo nel settore dopo il tracollo della Sp Energia Siciliana

Il tribunale di Catania ha affidato al curatore fallimentare Agrippina Blangiforti il compito di liquidare quanto rimane della GM Gas in modo concorsuale, accertandosi che il fisco possa recuperare quanto reclamato. La sezione fallimentare (presidente Mariano Sciacca, giudici Fabio Letterio Cirao e Lucia De Bernardin) ne ha infatti dichiarato il fallimento dopo aver accertato non solo l'enorme esposizione debitoria, ma anche la mancata indicazione in bilancio di debiti tributari per oltre quattro milioni di euro a seguito di espressa richiesta della Procura della Repubblica (pm Santo Distefano) allertata dalla guardia di finanza che aveva accertato, dopo aver contestato tutta una serie di reati (dall'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti alla percezione indebita di contributi), il mancato pagamento delle conseguenti imposte per diversi milioni di euro.

Il tribunale infatti, dopo un'attenta analisi della documentazione prodotta dalla Procura, ha potuto accertare che la GM Gas si trovava nello stato di insolvenza per il quale è previsto il fallimento, essendo il debito, già per soli crediti erariali, come da informative in atti e note dell'Agenzia delle Entrate e dell'agente della riscossione, ammontante a complessivi 4.296.338 euro ed emergendo, inoltre, dall'ultimo bilancio (esercizio anno 2020), ulteriori debiti per oltre 4.500.000 per un totale dunque di circa 10 milioni di euro.

Ma ciò che ha fatto sobbalzare il tribunale è stata la circostanza che di fatto i debiti tributari erano stati oc-

cultati in bilancio con l'indicazione di appena 141.299 euro a fronte della perdita milionaria, facendo così presupporre l'inattendibilità del bilancio stesso e l'esistenza di altri debiti che sarà onere del curatore quantificare e accertare.

La società dichiarava già forti perdite nel 2020 per 183.256 euro, perdite che sarebbero state sopportate dal socio unico Margherita Militi che avrebbe versato negli anni oltre 8 milioni di euro. Ma il dubbio che il patrimonio reale non sia quello indicato consegue anche alla circostanza per cui a fronte di una notevole riduzione delle rimanenze di magazzino non sia conseguito un reale aumento del fatturato che anzi, stando ai bilanci depositati, si sarebbe notevolmente ridotto. Dopo la SP Energia Siciliana del cavaliere Sebastiano Pappalardo, che per 17 anni ha sponsorizzato il Catania Calcio portandolo sino alla serie A, fallita un anno dopo la morte del suo fondatore, ora è toccato alla GM Gas, unica impresa dai grandi numeri del panorama etneo con uno stabilimento all'avanguardia e una forza lavoro che oggi vede il proprio futuro quanto mai incerto. GM Gas è proprietaria di diverse stazioni di servizio ma principalmente del più grande deposito costiero siciliano di Gpl da Brindisi in giù, oggetto nel passato di accertamenti della guardia di finanza.

La società è interamente posseduta da Margherita Militi, in passato indagata per favoreggiamento nell'inchiesta Malupasso, moglie di Sebastiano Grasso (anche questi indagato nello stesso procedimento), proprie-

tario della Autopropangas.

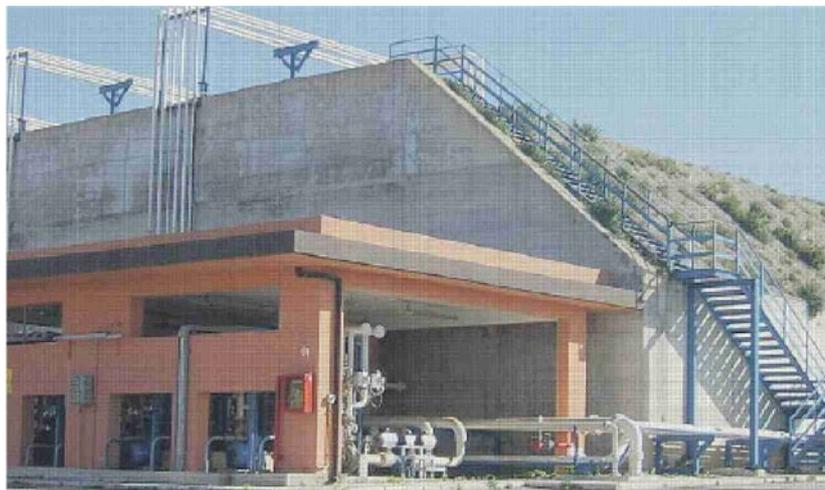
Probabile che a questo punto i riflettori siano accesi su tutte le imprese della famiglia, compresa la GM Petroli di proprietà della stessa Militi, e su eventuali cointeressenze, in quanto essendo in vigore la nuova legge fallimentare sulla crisi di impresa, che prevede anche responsabilità dirette per gli amministratori, ed essendo la Militi amministratrice e proprietaria anche di GM Petroli, è inevitabile il coinvolgimento anche di questa ultima società. Il tribunale ha dato ampie facoltà al curatore, compresa quella di richiedere l'ausilio della forza pubblica per apporre i sigilli e di utilizzare i più opportuni strumenti, anche fotografici, per prendere cognizione dei beni ed evitarne occultamento o dispersione.

Il 22 novembre prossimo ci sarà l'udienza, durante la quale il giudice Fabio Letterio Cirao verificherà tutto l'ammontare dei debiti.

Vi. Ro.

Il curatore fallimentare dovrà liquidare quanto rimane dell'impresa Futuro incerto per i lavoratori

Il più grande deposito costiero di Gpl da Brindisi in giù della GM Gas



Peso:36%

Il dopo-primarie

Letta spinge Chinnici ok all'asse giallorosso Ma i 5Stelle frenano

Il segnale ai dirigenti dem siciliani è arrivato forte e chiaro. Ieri il segretario del Pd Enrico Letta ha aperto la direzione nazionale benediciendo il risultato delle primarie giallorosse nell'Isola e ringraziando Caterina Chinnici. Un via libera per continuare sulla strada dell'alleanza nell'Isola. Ma M5S fa muro: «In un palco Letta e Brunetta e in un altro io e Barbagallo?»,

dice il referente grillino Nuccio Di Paola. La base 5Stelle però vuole andare avanti e attende le decisioni di Conte.

di **Sara Scarafia** a pagina 4



Ex alleati Enrico Letta di fronte all'immagine di Giuseppe Conte

VERSO LE ELEZIONI



Peso: 1-20%, 4-74%

Letta lancia Chinnici e dà il via libera all'asse giallorosso Ma i grillini frenano

Il segretario dem apre la direzione col plauso alla vincitrice delle primarie Barbagallo: "L'alleanza progressista unica strada, il M5S dia un segnale"

di Sara Scarafia

Il segnale ai dirigenti dem siciliani è arrivato forte e chiaro. Ieri il segretario del Pd Enrico Letta ha aperto la direzione nazionale parlando del risultato delle primarie giallorosse nell'Isola: «Fatemi cominciare dicendo un grandissimo grazie e facendo un grandissimo in bocca al lupo alla nostra Caterina Chinnici che ha vinto le primarie in Sicilia. Penso sia stata una scelta importante, in un momento politico difficile».

Se a Roma con il Movimento 5Stelle di Giuseppe Conte è rottura, Enrico Letta dà mandato al partito siciliano di continuare sulla strada dell'alleanza nell'Isola. Un passaggio importante per il segretario regionale Anthony Barbagallo che in direzione si prende i complimenti del numero uno del partito per il lavoro che il Pd siciliano sta facendo sul territorio. Ma basterà? Barbagallo ci spera: «Aspettiamo un segnale dai 5Stelle. Noi restiamo dell'idea che l'unica strada per battere le destre sia quella dell'alleanza progressista sancita dai quasi 40mila votanti di sabato scorso».

Ma finora il Movimento fa muro. La posizione ufficiale dei grillini è quella espressa dal referente regionale Nuccio Di Paola, che conferma il no a percorsi differenziati per Re-

gionali e Politiche. «Come possiamo pensare che sia proponibile che in un palco Letta e Brunetta ci attacchino e in un altro io e Barbagallo diciamo come è bello stare insieme contro Musumeci? – dice Di Paola – Spero che la classe dirigente del Pd dell'Isola convinca i vertici nazionali a tornare alla ragione».

Di Paola va all'attacco: «Ci accusano di tradire i risultati delle primarie? Sono i dem che stanno tradendo lo spirito stesso delle consultazioni. Se continueranno su questa strada, dovranno spiegare a tutta la coalizione quello che stanno facendo. Siamo noi che aspettiamo un segnale da loro: di buon senso».

I grillini di Sicilia lanciano una provocazione agli (ex?) alleati: «Noi siamo pronti ad andare avanti senza i dem ma con Chinnici: non ci risulta che la vincitrice delle primarie abbia la tessera del Pd».

A Di Paola risponde l'ex deputata e consigliera comunale di Palermo Teresa Piccione, pronta a ricandidarsi alle elezioni del 25 settembre: «Di Paola sa bene che Caterina Chinnici non può prendere la tessera di alcun partito perché è una magistrata, benché in aspettativa – dice – Piuttosto che dire cose poco sensate, cerchiamo di ragionare insieme per non mortificare gli elettori che hanno creduto in un progetto unita-

rio per lo sviluppo della Sicilia contro le destre. Ricordo al referente grillino che sono le destre l'avversario da battere». Piccione ieri ha partecipato alla direzione insieme con la delegazione siciliana: oltre al segretario c'erano Antonello Cracolici, Giuseppe Lupo e Angelo Villari.

Nel Movimento c'è fermento: in molti nella base vorrebbero che l'alleanza siciliana andasse avanti nonostante la rottura romana. «Aspettiamo che Conte ci dia un'indicazione», dicono alcuni eletti in Sicilia. Indicazione che al momento non arriva. La settimana passerà fra tentativi di dialogo. Il Pd ha deciso di sospendere le attività elettorali, compresa la direzione regionale, fino a lunedì, ufficialmente perché il 29 sarà l'anniversario dell'uccisione di Rocco Chinnici. «Ci prendiamo qualche giorno per trovare una sintesi», dice Barbagallo. Un'impresa.

**Il 5Stelle Di Paola
"Non tradiamo noi
il voto ai gazebo
è il Pd che ne tradisce
lo spirito. Per noi
Caterina va bene, non
è iscritta al partito"**





▲ **Alleate o rivali?** Caterina Chinnici, vincitrice delle primarie giallorosse per la scelta del candidato governatore, con Barbara Florida, l'ex sfidante 5Stelle. A destra, Enrico Letta durante la direzione nazionale del Pd



Peso: 1-20%, 4-74%

CATANIA

Zona industriale: finalmente avviati i lavori per la riqualificazione

SERVIZIO pagina II

La Zona industriale cambia volto via ai lavori di ammodernamento

Hanno avuto inizio i lavori di riqualificazione, messa in sicurezza e ammodernamento della vecchia strada statale 114 nel tratto di oltre quattro chilometri, dai pressi di Maristaeli fin quasi il ponte Primosole, nella zona industriale e nelle vicinanze dell'aeroporto "Fontanarossa", a garanzia della mobilità e della sicurezza stradale.

All'avvio del rifacimento, su tutta la superficie stradale dello strato di usura (tappetino), hanno partecipato l'assessore alle Manutenzioni, Pippo Arcidiacono, i consiglieri comunali Santo Russo e Giovanni Petralia, il direttore comunale Salvo Leonardi, il responsabile unico del procedimento Giovanni Origlio e il direttore dei lavori del cantiere Orazio Parisi.

I lavori, dal costo complessivo di 2 milioni di euro, finanziati coi fondi del Patto per Catania gestiti dall'assessorato alle Politiche comunitarie guidato da Sergio Parisi, riguardano una serie di opere che, una volta realizzate, varieranno significativamente il target qualitativo dell'infrastruttura, su cui purtroppo in passato si sono verificati incidenti

stradali anche gravi.

Alle azioni di manutenzione straordinaria, innovazione e messa in sicurezza dell'arteria, si aggiunge la realizzazione di nuove aree pedonabili che potranno essere integrate con l'apposizione di arredo urbano quali fioriere per il verde e di segnaletica orizzontale anche con catari frangenti.

«Apre un altro cantiere a Catania - ha detto l'assessore Arcidiacono - per aumentare la sicurezza un'area in cui i percorsi sono fortemente interessati dal traffico urbano sia leggero che pesante, ricadente nella zona industriale della città, su cui non si interveniva da oltre un decennio. Nei prossimi giorni aprirà anche l'altro cantiere per rifare una quindicina di strade di servizio della stessa zona industriale e possiamo dire che tutta quest'area produttiva cambierà volto in pochi mesi, a conclusione di un lavoro progettuale complesso e delicato, avviato assieme al sindaco Salvo Pogliese già pochi mesi dopo l'insediamento della giunta comunale».

Gli interventi affidati con proce-

dura di evidenza pubblica su una base d'asta di 1,5 mln di euro, alla società Angelo Russello s.p.a di Gela, da effettuarsi al massimo in quattro mesi, interesseranno il sedime stradale che allo stato attuale si presenta ammalorato e disgregato in più punti in condizioni critiche determinate da rilevanti fessurazioni e da avvallamenti dovuti al cedimento del sottofondo. Carenze in materia di sicurezza su cui è necessario intervenire con immediatezza, soprattutto per quanto riguarda criticità che necessitano di interventi risolutivi da parte di manodopera specialistica, in osservanza alle vigenti normative disposte dal Codice della strada. ●

La tanto attesa riqualificazione interessa la vecchia strada statale 114 nel tratto compreso fra Maristaeli e il Ponte Primosole





Formazione

**Terna e Unipa lanciano
master di Tyrrhenian lab**

Servizio a pagina 8



Terna e Università di Palermo lanciano la prima edizione del master di *Tyrrhenian lab*

Il corso "Digitalizzazione del sistema elettrico per la transizione energetica" prevede l'insegnamento di tecnologie digitali e ingegneristiche all'avanguardia, laboratori di programmazione e attività sul campo. I 15 studenti, al termine dei 12 mesi, saranno assunti nella sede Terna di Palermo

PALERMO - Si è tenuta a Palermo presso la Sala Magna del Complesso Monumentale dello Steri la presentazione del Master di II livello "Digitalizzazione del sistema elettrico per la transizione energetica", promosso da Terna, nell'ambito del progetto Tyrrhenian Lab, in collaborazione con le Università di Palermo, Cagliari e Salerno. Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna nonché presidente e coordinatore scientifico del Tyrrhenian lab, e il Prof. Massimo Midiri, rettore dell'Università degli studi di Palermo, hanno presentato ai neolaureati interessati al corso l'offerta formativa, i dettagli delle materie previste e gli obiettivi dell'iniziativa.

Terna investirà 100 milioni di euro nei prossimi 5 anni per sviluppare le competenze necessarie a gestire un sistema elettrico in costante evoluzione. Finalità del Master è quella di creare nuove professionalità dotate di competenze manageriali, ingegneristiche, informatiche e statisti-

che.

"Oltre agli interventi infrastrutturali sulle reti, allo sviluppo di fonti di energia rinnovabile e all'incremento dei sistemi di accumulo, il quarto elemento abilitante per affrontare la transizione energetica è rappresentato dalla formazione di competenze specialistiche, di persone che in futuro potranno gestire le tecnologie legate al dispacciamento e alle evoluzioni dei mercati dell'energia. Il Tyrrhenian Lab è un progetto di importanza cruciale, oltre che per Terna, anche per i territori coinvolti e per il sistema Paese" ha dichiarato Francesco Del Pizzo. "Con la presentazione di oggi mesi e mesi di lavoro di squadra diventano realtà. Ringrazio l'Università di Palermo per la proficua collaborazione e per aver scelto di condividere la nostra visione di crescita e sviluppo".

"Siamo molto lieti di ospitare e di poter dare il nostro contributo a questa prestigiosa iniziativa di formazione post-laurea, che ha importanti ricadute sullo sviluppo strategico ter-

ritoriale della nostra Isola, ma anche a livello nazionale ed internazionale" ha dichiarato il Prof. Massimo Midiri.

"Il tema della transizione energetica è di altissima rilevanza per l'Università di Palermo, da sempre fortemente impegnata nello sviluppo culturale ed industriale, come dimostra anche la recente istituzione del primo Centro di sostenibilità e transizione ecologica. Per l'istituzione di questo Master abbiamo collaborato in modo fattivo e determinato con i docenti e con il personale amministrativo non solo del nostro Ateneo, ma anche delle Università di Cagliari e di Salerno. La sinergia con Terna è stata inoltre per noi uno stimolo e un elemento di grandissimo arricchimento culturale, che ci ha proiettato ancora di più nell'ottica della necessaria transizione digitale ed ecologica del nostro Paese".

**Il prof. Midiri:
"Importanti ricadute
sullo sviluppo strategico della nostra Isola"**

**L'azienda investirà
nel progetto Tyrrhenian
lab 100 milioni di euro
nei prossimi cinque anni**



Peso: 1-2%, 8-62%



TERNA IN SICILIA

1,7 mld €

l'investimento previsto da Terna in Sicilia nei prossimi cinque anni.

L'Isola è la regione con più investimenti

4.500

i chilometri di linee elettriche in alta e altissima tensione gestiti da Terna in Sicilia

2.200

i lavoratori, tra operai e tecnici, impegnati in attività di cantiere e lavorazioni in fabbrica

190

le persone quotidianamente impegnate nello sviluppo e nella manutenzione della rete elettrica regionale



Nella foto, da destra: Maurizio Patrizi (Coordinatore progetto Tyrrhenian Lab), Massimo Midiri (Rettore Università di Palermo), Maria Antonietta Sidoni (Responsabile distretto trasmissione Sicilia Terna)



Peso: 1-2%, 8-62%



Un morto di lavoro ogni 7 giorni l'anno nero dei cantieri trappola

Aumentati del 65 per cento in Sicilia infortuni e vittime: nel mirino scarsa sicurezza e carenza di controlli
Le storie dei caduti per il salario. Oggi un sit-in dei sindacati davanti alla sede dell'assessorato regionale

Nei primi mesi dell'anno incidenti e infortuni sul lavoro sono aumentati in Sicilia del 65 per cento rispetto all'anno scorso. Nei campi e nei cantieri si continua a morire: 20 le vittime da gennaio a maggio, cioè una alla settimana. I sindacati oggi scendono in piazza per un sit-in di protesta, perché a vigilare sulla sicurezza, in tutta la Sicilia, ci sono appena 63 ispettori. E la Regione non sblocca le assunzioni attese da anni.

di **Alessia Candito**

● alle pagine 2 e 3

Un operaio morto ogni settimana Tragedia senza fine in attesa dei controlli

Gli incidenti sul lavoro in Sicilia sono aumentati del 65 per cento rispetto al 2021
Servirebbero ispettori, ma la Regione da anni non sblocca le assunzioni previste

di **Alessia Candito**

Antonio è volato giù da quattro metri senza che ci fosse l'imbracatura a sostenerlo. Nicolò è stato schiacciato dalla ruspa che guidava, finita in una scarpata. Roberto pare fosse al suo primo giorno di lavoro quando è volato giù da un'impalcatura. Dall'inizio dell'anno in Sicilia si consuma una strage silenziosa. I dati ufficiali si fermano a maggio e parla-

no di 20 incidenti mortali sul lavoro nell'Isola sui 261 registrati in tutta Italia nello stesso periodo, ma i sindacati mettono in fila altri numeri. Ad oggi, morti per Covid esclusi, sono almeno 36 i lavoratori che la mattina sono usciti di casa per mettere insieme uno stipendio e non sono tornati mai più. O almeno, non lo hanno fatto da vivi. Altrettanto spaventosi i numeri che riguardano gli incidenti, aumentati del 65 per cen-

to rispetto al 2021. Da gennaio a maggio, se ne contano 15.604 contro i 9.449 dell'anno scorso. E sono solo quelli denunciati, con Palermo e Catania in testa alla classifica. Inclusa quella delle province in cui di



Peso: 1-14%, 2-45%, 3-54%

lavoro si muore di più.

L'ultima vittima si chiamava Antonio Tamburo. Cinquantun'anni, originario di Lascari, era uno degli operai della Toto Costruzione, che nei pressi di Cefalù si è aggiudicata l'appalto per uno dei lotti del raddoppio ferroviario. Ma quel cantiere era già da tempo un "sorvegliato speciale" sul fronte della sicurezza. Nel 2021, alcuni dei pochi ispettori del lavoro siciliani si erano presentati per verificare cosa stesse succedendo su quel lotto, dove si usa l'esplosivo per bucare la montagna e mezzi meccanici per scavarla poco a poco. «E più di qualcosa avevano trovato da ridire», filtra da fonte sindacale.

Tamburo quel giorno non era in galleria, anzi tecnicamente non era neppure nell'area operativa. Gli era stato ordinato di sostituire i pannelli sul tetto del capannone che custodisce la Tbm, uno degli escavatori utilizzati in cantiere. Un lavoro a quattro metri di altezza. Non era preoccupato, era un operaio esperto, raccontano i colleghi che lo hanno visto morire sotto i propri occhi.

Ma in un attimo il pannello sul quale aveva poggiato il piede si è staccato, lui è scivolato all'indietro e non c'era imbracatura a sostenerlo. Si è schiantato a terra, «il rumore non me lo potrò mai dimenticare», dice un operaio – e per lui non

c'è stato nulla da fare.

Quel giorno nessuno ha più lavorato, nessuno lo ha fatto nemmeno lunedì, quando gli operai hanno aderito in massa allo sciopero proclamato da Fillea Cgil e Feneal Uil. Adesso c'è la magistratura che indaga, una famiglia – la moglie e la figlia di Tamburo – a cui non resta che salutarlo per sempre e pretendere giustizia per una morte probabilmente evitabile, lavoratori che masticano rabbia e i sindacati che promettono battaglia. «Tropo spesso le aziende tendono a risparmiare sulla sicurezza, anche solo in termini di formazione delle maestranze, che per giunta è gratuita. Ma adesso basta. Continueremo a costituirci parte civile contro chi non tutela i lavoratori – dice Piero Ceraulo, segretario generale della Fillea Cgil di Palermo – e oggi in piazza diremo anche questo».

Di fronte all'assessorato regionale del Lavoro, Cgil e Uil hanno convocato per questa mattina un presidio per chiedere maggiore attenzione, più controlli e più ispettori che li facciano. «Attualmente in Sicilia, dove ci sono 360mila imprese dichiarate, l'Ispettorato del lavoro conta 63 addetti. A Palermo sono solo due – spiega Francesco Lucchesi – il loro raggio d'azione non può che essere limitato. È matematico». Perché questi numeri? Primo, la Regione non ha ancora recepito il decreto istitutivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dunque i vincitori di concorso in Sicilia non possono prendere servizio nell'Isola. E la co-

sa si rimanda dal 2016.

Secondo, le 256 nuove assunzioni regionali previste da un piano del 2019 sono rimaste lettera morta. «Maggiori controlli non significa che non ci saranno più incidenti, ma di certo comporterebbero maggiore attenzione alla sicurezza su cui troppo spesso le aziende tendono a risparmiare», dice Lucchesi.

La richiesta di controlli più puntuali, frequenti ed efficaci arriva da settimane anche da Usb, che ormai dal 2 luglio scorso inutilmente cerca di avere notizie di Daouda Diane, scomparso nel nulla dopo aver denunciato con un video l'assoluta mancanza di sicurezza in un cantiere nel Ragusano. Due ore dopo il suo telefono è diventato muto, il biglietto aereo per l'agognato ritorno in Costa d'Avorio è rimasto inutilizzato, di lui si è persa ogni traccia, come se lo avesse inghiottito la terra. E sono molti a temere che sia proprio quello che è successo.

L'ultima vittima è Antonio Tamburo impegnato nel raddoppio ferroviario a Cefalù

I punti

Molte vittime niente ispezioni

1

Morti sul lavoro

Secondo l'Inail, nei primi cinque mesi dell'anno 20 lavoratori sono morti in Sicilia. Ma in base alle stime dei sindacati ad oggi le vittime sono almeno 36

2

Infortunati e incidenti

Per l'Inail sono aumentati del 65%. Nei primi cinque mesi del 2022 in Sicilia se ne contano 15.604 contro i 9.449 dello stesso periodo del 2021

3

Ispettori del lavoro

In Sicilia sono 63. La Regione non ha recepito il decreto che permette di assumere i vincitori di concorso. Mai ingaggiati i 256 funzionari promessi nel 2019





◀ **La protesta**

Un sit-in organizzato dai sindacati contro gli incidenti sul lavoro



Peso: 1-14%, 2-45%, 3-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Decreto aiuti bis,
dal bilancio
14,3 miliardi

Gianni Trovati — a pag. 6

Di Aiuti bis da 14,3 miliardi S&P abbassa l'outlook dell'Italia

Il quadro. Fra 11 e 12 miliardi per le nuove misure. Entro martedì ok ad assestamento e Dl. L'agenzia di rating: dopo la crisi rischi per le riforme, outlook da positivo a stabile. Draghi: non ci fermiamo

Gianni Trovati

ROMA

L'ultimo mattone nella colonna delle entrate extra che permettono di finanziare il bis del decreto Aiuti è arrivato con i dati dei versamenti al 30 giugno, non ancora disponibili quando si è costruito l'assestamento di bilancio. E porta a 14,3 miliardi, otto decimali di Pil, il miglioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto alla curva disegnata nel Def di aprile. La notizia arriva poco prima che in serata Standard & Poor's comunichi una revisione del rating fuori sacco con cui abbassa l'outlook dell'Italia da positivo a stabile, mantenendo inalterata la tripla B, come prima conseguenza diretta delle tensioni sui mercati prodotte dal rischio politico determinato dalla caduta del governo e dalle prospettive elettorali del Paese che mettono a rischio le riforme mentre l'economia produce incognite più che certezze.

Ma anche se dimissionario, ha spiegato ieri il premier Draghi, il governo «non si ferma» perché l'agenda è ricca di impegni. Il primo è quello di utilizzare gli spazi fiscali, certificati dalla relazione che ieri mattina il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco hanno illustrato in consiglio dei ministri, nel provvedimento da approvare «senza indugio» per contrastare gli effetti di guerra e inflazione. Per le nuove misure dovrebbero essere in realtà fra 11 e 12 miliardi, 11,3 miliardi se con il provvedimento si deciderà di sbloccare tutti i 3,04 miliardi di fondi ministeriali congelati il 1° luglio dal decreto 80/2022 che ha abbattuto gli oneri di

sistema sulle bollette del terzo trimestre dell'anno. E sul resto l'equilibrio fra le nuove misure, a partire dalle più costose come il bonus 200 euro e gli sconti sulla benzina, non è semplice.

In ogni caso il punto è chiaro. Mentre l'avvio del cammino estivo verso il voto manda in onda le prime scene del solito carosello di promesse di spesa, «le attività del governo non si fermano», come ha spiegato Draghi in mattinata incontrando a Palazzo Chigi agricoltori e artigiani; l'esecutivo «ha ancora tanto da fare», è il succo del ragionamento del presidente del consiglio, e vuole «coinvolgere tutti» nel lavoro in vista di un autunno difficile. Il contesto è quello confermato ieri dalle stime del Fondo monetario, che ha alzato al 3% le previsioni di crescita italiane per il 2022 ma le ha tagliate allo 0,7% per il 2023 (si veda a pagina 3; Moody's invece con il suo +2,2% si mostra pessimista anche per quest'anno; si tratta di usare gli ultimi frutti di una corsa dell'economia che sarà misurata venerdì dall'Istat per coprirsi dalla gelata in arrivo. Anche se la campagna elettorale la ignora.

In effetti l'agenda del governo, che oggi si confronterà con sindacati, commercianti e terziario, è fitta e coinvolge il Parlamento. Con lo stesso meccanismo seguito ad aprile con il Def, l'utilizzo dei margini di manovra aperti dal miglioramento dei conti pubblici è reso possibile da un'autorizzazione parlamentare che andrà votata a maggioranza assoluta dei componenti come prevedono le regole del pareggio di bilancio. Tecnicamente è la via dello «scostamento», che però non crea de-

ficit aggiuntivo conferma l'obiettivo 2022 del -5,6%. E il calendario prevede il voto di domani sulla relazione per completare assestamento e decreto entro martedì. In vista di una conversione anch'essa a tappe forzate prima dei liberi tutti del voto di settembre.

In quest'ottica quello che si presenta come l'ultimo «corposo» provvedimento di politica economica del governo Draghi punta prima di tutto a mettere in sicurezza il ventaglio di aiuti fiscali che finora, senza la crisi di governo, era stato portato avanti con passo trimestrale. Si spiega così l'obiettivo di prolungare il più possibile il taglio delle accise su benzina e gasolio, e il progetto di estendere agli ultimi mesi dell'anno le misure ora in vigore fino a fine settembre come il bonus sociale e il taglio degli oneri di sistema. Oltre, ovviamente, a rivitalizzare gli aiuti già scaduti come i crediti d'imposta per le aziende.

Ma la lista è lunga. E deve trovare il punto d'equilibrio con gli interventi anti-inflazione per le famiglie. In prima fila resta la replica del bonus da 200 euro, che così com'è ha però bisogno di 6,8 miliardi e potrebbe quindi riproporsi in forma più selettiva.



Peso: 1-1%, 6-28%



Mentre la Lega torna a insistere sul taglio dell'Iva sui beni alimentari, proposto da mesi da Renato Brunetta. «Meglio tardi che mai», chiosa il ministro per la Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro va avanti. Il presidente del Consiglio Mario Draghi



Peso: 1-1%, 6-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Pensioni, con Quota 102 in forma strutturale spesa-Pil su del 4,3% nei prossimi 20 anni

Dossier della Ragioneria

Con questa soluzione il picco delle uscite salirebbe al 16,9% e sarebbe raggiunto nel 2042

Marco Rogari

Un «maggiore onere» valutabile in 4,3 punti percentuali di Pil. È l'impatto sui conti pensionistici che, cumulativamente, produrrebbe di qui al 2044 l'adozione in via strutturale di Quota 102. A calcolarlo è una simulazione della Ragioneria generale dello Stato contenuta nel rapporto 2022 sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario. E questa è un'indicazione non proprio trascurabile. Perché, con le dimissioni del governo Draghi e la chiusura anticipata della legislatura, una proroga di un anno della possibilità di uscita con 64 anni d'età e almeno 38 di contribuzione, attualmente prevista per il solo 2022, diventa una delle opzioni utilizzabili per evitare dal 2023 un ritorno secco alla legge Fornero in forma integrale e, allo stesso tempo, non appesantire troppo la spesa per pensioni. Che il prossimo anno sarà già gravata da un conto vicino ai 24 miliardi legato all'impennata dell'inflazione, con conseguente indicizzazione automatica dei trattamenti.

I tecnici della Ragioneria fanno notare che il ricorso in via permanente a Quota 102 (adeguata biennalmente alla variazione della speranza di vita) produce un aumento significativo del rapporto spesa pensioni-

stica-Pil nel primo ventennio del periodo di previsione. In particolare, negli anni 2022-2044, l'incidenza delle uscite in rapporto al Prodotto interno aumenterebbe, in media, di 0,25 punti percentuali. E il picco verrebbe raggiunto nel 2042, «due anni prima rispetto al valore di massimo previsto a legislazione vigente e con un valore di 16,9%, in linea con il dato dello scenario nazionale» base.

Nel rapporto è contenuta anche un'altra simulazione dei tecnici di via XX settembre: quella sull'abolizione permanente dell'adeguamento alla speranza di vita del canale di pensionamento di anzianità contributiva, al quale si può accedere con 42 anni e 10 mesi di versamenti (41 anni e 10 mesi per le donne) a prescindere dall'età anagrafica. In questo caso la spesa in rapporto al Pil inizierebbe a salire dopo il 2026 in modo graduale e, dal 2031, si manterrebbe più elevata di circa tre decimi di punto fino al 2045 (di un decimo di punto nel periodo successivo).

Al picco si arriverebbe nel 2042 toccando quota 17% sul Pil contro il 16,8% ipotizzato nel 2044 dalla previsione a normativa vigente (v. Il Sole 24 Ore di ieri). Nel report si evidenzia che la configurazione «strutturale» di questo canale, senza gli adeguamenti biennali all'aspettativa di vita, produrrebbe cumulativamente

nell'intero periodo di previsione un maggiore onere quantificato in 6,9 punti percentuali di Pil.

Queste due possibili strade rappresenterebbero di fatto altri «alleggerimenti» della legge Fornero con una significativa ricaduta in termini di incremento delle uscite. La Ragioneria generale ha anche calcolato l'aggravio di costi prodotto dalle varie deroghe alla legge del governo Monti introdotte tra il 2019 (a partire da Quota 100) e quest'anno con il ricorso a Quota 102. Deroche - si legge nel rapporto - che «hanno determinato un ampliamento della spesa e una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, producendo nel periodo 2019-2034, ulteriori maggiori oneri pari in media a 0,23 punti di Pil l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le deroghe alla legge Fornero producono in media un maggiore onere di 0,23 punti di Pil nel periodo 2019-2034



Peso: 18%

Fmi: rischio recessione (dal 2023)

Lo scenario globale

Con guerra e inflazione per Eurozona e Usa possibile crescita zero Nel 2022 il Pil dell'Italia sale al 3%, poi cade «Avanti con le riforme»

Il mondo potrebbe ritrovarsi sull'orlo di una recessione nel 2023, quando la crescita toccherà il minimo in diversi Paesi. Guerra e inflazione sono gli ingredienti del progressivo peggioramento delle prospettive. Secondo l'Fmi, la crescita globale nel 2022 dovrebbe rallentare al 3,2%, mentre la crescita attesa per il 2023 si dovrebbe fermare al 2,9%. Italia in controtendenza (+3% quest'anno, ma solo +0,7% nel

2023). Negli Stati Uniti e nell'Eurozona l'aumento del Pil potrebbe però sfiorare lo zero l'anno prossimo. Preoccupa anche l'economia cinese a causa dei lockdown. Il nemico numero uno è l'inflazione.

Di Donfrancesco — a pag. 3

Fmi, rischio recessione nel 2023 Italia: «Avanti con le riforme»

Le previsioni. Sale il costo dell'invasione dell'Ucraina: tagliate le stime sulla crescita globale Italia in controtendenza: Pil su del 3% quest'anno (ma 0,7% il prossimo). Pesano inflazione e guerra

Gianluca Di Donfrancesco

Il prezzo dell'invasione russa dell'Ucraina e dell'inflazione record diventa sempre più alto: il Fondo monetario internazionale abbassa ancora le stime di crescita del Pil globale e alza quelle sui prezzi, guardando con preoccupazione alle pesanti incognite che potrebbero trasformare la frenata in brusco stop, se non addirittura in recessione. Uno scenario «plausibile», che penalizzerebbe soprattutto Europa e Stati Uniti. «Le prospettive si sono notevolmente oscurate in pochi mesi. Il mondo potrebbe presto ritrovarsi sull'orlo di una recessione», avvisa il capoeconomista dell'Fmi, Pierre-Olivier Gourinchas.

Nel World Economic Outlook pubblicato ieri, le revisioni al ribasso più significative, per l'anno in corso, riguardano Usa e Cina. In controtendenza l'Italia, che potrebbe chiudere il 2022 con una crescita superiore alle attese. Questo almeno lo «scenario base», che vede l'economia globale rallentare al 3,2% quest'anno, 0,4 punti percentuali in meno rispetto alle stime di aprile. Nel 2023, la crescita,

zavorrata dalle manovre anti-inflattive delle banche centrali, sarà ancora più bassa e si fermerà al 2,9% (con un taglio dello 0,7%).

A questo scenario, già poco incoraggiante, l'Fmi ne accosta uno che porta a previsioni di crescita ancora più debole. I rischi sono consistenti e arrivano da molteplici fronti: primo tra tutti, quello del gas. La guerra in Ucraina potrebbe portare allo stop degli approvvigionamenti russi in Europa, con pesanti conseguenze su prezzi e crescita economica.

Concatenato al conflitto in Ucraina, c'è il rischio inflazione, che potrebbe rivelarsi più difficile del previsto da domare. In generale, si prevede che l'aumento dei prezzi torni a livelli pre-pandemici entro la fine del 2024. Tuttavia, avvisa l'Fmi, ulteriori shock sui prezzi di cibo ed energia potrebbero far aumentare notevolmente l'inflazione e innescare ulteriori strette monetarie, con il rischio di spingere le economie in stagflazione. Altre incognite riguardano i mercati emergenti, che rischiano gravi crisi del debito, e nuovi lockdown in Cina.

«In un plausibile scenario alterna-

tivo, nel quale alcune di queste ipotesi si realizzano, incluso lo stop totale all'export di gas russo verso l'Europa, la crescita globale scenderebbe a circa il 2,6% nel 2022 e al 2% nel 2023», scrive il capoeconomista dell'Fmi, Gourinchas. In questo scenario, «sia gli Usa che l'Eurozona registrerebbero crescita prossima allo zero nel 2023». L'Unione europea sarebbe particolarmente penalizzata, «con una crescita di 1,3 punti più bassa rispetto allo scenario base». E negli Stati Uniti, alcuni indicatori suggeriscono che la recessione tecnica sia già in atto. «Il rischio recessione è particolarmente significativo nel 2023, quando in diversi Paesi la crescita toccherà il minimo», i



Peso: 1-7%, 3-32%

risparmi delle famiglie si saranno prosciugati e «anche piccoli shock potrebbero mandare in stallo le economie», avvisa il Fondo.

Nei Paesi avanzati ad alto debito, l'aumento dei tassi, insieme alla crescita bassa, farà salire gli spread. Anzi, sottolinea l'Fmi, già si assiste a una divergenza nei tassi di finanziamento con rischi di frammentazione nell'area dell'euro, che alimentano preoccupazioni sulla corretta trasmissione della politica monetaria.

Anche nello scenario base, quello meno pessimistico, gli Stati Uniti pagano un prezzo molto alto. La frenata di inizio anno, il calo dei consumi e la stretta della Fed spingono l'Fmi ad abbassare le previsioni di crescita di 1,4 punti percentuali per il 2022, al 2,3% (rispetto alle stime di aprile). L'aumento del Pil sarebbe solo dell'1% nel 2023 (-1,3%).

Sulla Cina pesano invece la crisi del settore immobiliare e il lockdown per contenere la pandemia. Le stime di crescita 2022 scendono così di 1,1 punti e si fermano al 3,3%. Nel 2023, il Pil cinese tornerà ad accelerare al 4,6% (ma meno del previsto).

Rapido deterioramento.

Per l'Fmi, la situazione economica è molto peggiorata in pochi mesi

Anche la crescita nell'Eurozona è rivista al ribasso, di 0,2 punti percentuali nel 2022, al 2,6%. Le migliori prospettive per il turismo e l'attività industriale in Italia sono più che compensate dai significativi declassamenti in Francia, Germania e Spagna. La frenata nel 2023 sarà più brusca: 1,1 punti percentuali in meno di crescita in meno e Pil fermo all'1,2%, a causa delle ricadute della guerra in Ucraina e della stretta monetaria della Bce.

L'Italia vede le proprie previsioni di crescita per il 2022 salire al 3%, 0,7 punti in più rispetto alle stime di aprile. Ma l'anno prossimo perderà un punto, con aumento del Pil fermo allo 0,7%. La raccomandazione del Fondo è di portare avanti le riforme e i programmi avviati nell'ambito del Pnrr, qualsiasi Governo sia in carica.

Le previsioni sulla Germania registrano una forte correzione quest'anno (-0,9% rispetto ad aprile, con crescita all'1,2%) e ancora più marcata nel 2023 (-1,9%), quando l'aumento del Pil si fermerà sotto l'1%. Robusta la crescita della Spagna: 4% nel 2022, che si dimezza però nel 2023.

«Con l'aumento dei prezzi che

continua a ridurre il tenore di vita in tutto il mondo, domare l'inflazione è la priorità», afferma il Fondo. La stretta monetaria «avrà costi economici, ma ogni ritardo non farà che aggravarli». Sostegni mirati possono aiutare ad alleviare l'impatto sui ceti più vulnerabili, ma con le finanze pubbliche messe alla prova dalla pandemia e la necessità di una politica macroeconomica disinflazionistica, «tali sostegni dovranno essere compensati dall'aumento delle tasse o dalla riduzione della spesa pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'aumento dei prezzi continua a ridurre il tenore di vita in tutto il mondo, domarlo è la priorità»
«Il rischio contrazione è particolarmente significativo nel 2023, quando la crescita toccherà il minimo»



Peso: 1-7%, 3-32%

Agevolazioni Il bonus R&S esteso al design ma soltanto a partire dal 2020

**Reich
e Vernassa**

— a pag. 26



Credito d'imposta R&S sul design ma solo dal 2020

Agevolazioni

Fino al 2019 esclusa l'attività non finalizzata a risolvere ostacoli tecnico-scientifici. La risoluzione delle Entrate ripercorre i principi del manuale di Frascati

**Emanuele Reich
Franco Vernassa**

Con la risoluzione 41/E del 26 luglio, l'agenzia delle Entrate dà alcuni chiarimenti sulla corretta individuazione del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo vigente fino al 2019 (articolo 3, Dl 145/2013). I chiarimenti riguardano i comparti moda, pelletteria, gioielleria e occhialeria. Ma potrebbero indirettamente dare spunti utili per la corretta individuazione del credito d'imposta per le attività di design e ideazione estetica applicabile dal 2020.

Va notato che i chiarimenti si riferiscono a un'istanza di interpello presentata prima della pubblicazione della circolare 31/E del 23 dicembre 2020, quindi quando sulla base della circolare 5/E del 16 marzo 2016 spettava all'Agenzia chiedere al Mise il parere tecnico sulle attività ammissibili.

Nello specifico, sulla base di quanto espresso dal Mise, l'Agenzia risponde in termini negativi all'inter-

pello di una società esercente attività di ideazione, prototipia e produzione di beni rientranti nel comparto moda, pelletteria, gioielleria e occhialeria, svolte per alcuni marchi detenuti da società del gruppo (*Brand owner*).

Nel parere del Mise rilasciato all'Agenzia ad aprile 2022, gli elementi essenziali per motivare il diniego del beneficio sono i seguenti:

- rilevanza del manuale di Frascati, i cui concetti base assumono valenza generale e sono applicabili a tutti i settori economici, sia pur con gli adattamenti di nozioni e concetti che i diversi comparti industriali e commerciali richiedono in ragione della loro specificità;
- esclusione dal beneficio per le attività concernenti il lancio di nuovi prodotti o le modifiche ai prodotti e procedimenti esistenti, non finalizzate alla risoluzione di un ostacolo di carattere scientifico e/o tecnologico non risolvibile sulla base delle conoscenze e capacità già disponibili nello stato dell'arte e nella prassi del settore. In particolare, sono escluse dal credito le attività attinenti a design e ideazione estetica, il cui obiettivo sia la concezione e la realizzazione di nuove collezioni o campionari con elementi di novità rispetto alle collezioni o campionari precedenti con riguardo ai materiali utilizzati, alla loro combinazione, ai disegni, alle forme,

ai colori e ad altri elementi rilevanti, ma il cui unico effetto tecnico riguardi, in senso ampio, la forma esteriore o l'aspetto estetico del prodotto;

- esclusione dal beneficio anche per le attività relative alle ricerche di mercato, finalizzate a raccogliere dati concernenti i gusti e le abitudini dei consumatori, nonché per quelle riguardanti la valutazione di gradimento dei prodotti sotto il profilo estetico, pur necessarie per il corretto posizionamento di una nuova collezione, al fine anche di individuarne il mercato di inserimento;
- esclusione delle attività finalizzate alla modifica in senso ampio dell'estetica dei prodotti e al lancio di nuove tendenze di moda, ma non finalizzate alla risoluzione di un'incertezza di carattere tecnico o scientifico.

Le attività oggetto di interpello sono inoltre escluse dal credito anche considerato che esse non sono carat-



Peso: 1-1%, 27-18%



terizzate da elementi di rischio di insuccesso tecnico e finanziario.

L'Agenzia, in ogni caso, conclude ricordando che la nuova disciplina del credito d'imposta, introdotta a decorrere dal periodo d'imposta 2020, ha ampliato la tipologia delle attività ammissibili al beneficio, estendendolo, tra l'altro, anche alle attività di design e ideazione estetica.

Nell'ambito di esse, tenendo presente il carattere di misura generale del credito d'imposta, potrebbero in linea di principio rientrare, pur sempre verificandosi il requisito della novità e della significatività (e della non

ripetività), alcune non meglio specificate attività di carattere creativo svolte dalla società istante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La normativa attuale valorizza il requisito della novità, della significatività e della non ripetività



Peso: 1-1%, 27-18%



Concorrenza, ok alla Camera: sfuma il blitz sulle spiagge

Le riforme

Via libera della Camera al ddl Concorrenza. Resta solo lo stralcio dell'articolo sulla riforma dei taxi. Nessuno stralcio sui balneari.

Andrea Gagliardi — a pag. 5

Concorrenza, nessun blitz sui balneari

A Montecitorio

Ok della Camera. Resta solo lo stralcio dell'articolo 10 sui taxi deciso in commissione

ROMA

Via libera dell'Aula della Camera al ddl Concorrenza. Il testo, approvato a Montecitorio con 345 voti a favore e 41 contrari (Fdi e Alternativa), torna al

Senato, per una terza rapidissima lettura. Resta solo lo stralcio dell'articolo 10 sulla riforma del settore dei taxi deciso dalla commissione Attività produttive. Nessuno stralcio, invece, malgrado qualche ipotesi di blitz, sui balneari. Anche se sul tema il centro-destra è tornato a spaccarsi, con Fratelli d'Italia che ha rivendicato di essere stato l'unico partito a tutelare i balneari votando contro gli articoli 3, 4 e 5 del ddl. In particolare Fdi contesta fortemente l'articolo 3, che «mette in ginocchio più di 30mila aziende balneari, recando un danno irreparabile al sistema economico italiano».

Le gare dunque si faranno secondo le regole della delega oggetto di un lungo braccio di ferro a Montecitorio. Le

concessioni balneari avranno efficacia fino al 31 dicembre 2023 o fino al 31 dicembre 2024 in presenza di ragioni «oggettive» che impediscono la conclusione della gara.

Il disegno di legge conta 35 articoli e rientra tra gli atti legislativi da adottare nell'ambito dell'attuazione del Pnrr. Soddisfatto il senatore di Forza Italia e viceministro allo Sviluppo economico, Gilberto Pichetto, per il quale «in un momento congiunturale come quello attuale il ddl concorrenza interviene con alcune misure strutturali destinate a dare una risposta concreta alle presenti e future esigenze del nostro sistema produttivo». Una volta chiuso l'iter del testo in Parlamento, per il Ddl si aprirà la partita dei decreti delegati e dei provvedimenti attuativi. Con le elezioni anticipate al 25 settembre non sarà facile chiudere il cerchio entro il 2022, come promesso nel Pnrr inviato alla Commissione Ue.

Un capitolo centrale del Ddl è il riordino del sistema di gestione dei servizi pubblici locali e del trasporto pubblico locale, uscito annacquato dal passaggio parlamentare (con un

emendamento approvato in commissione si cancella di fatto l'obbligo di gara). Nel provvedimento ci sono, tra gli altri temi, il rinvio sulla conclusione delle gare regionali per le concessioni idroelettriche, le nuove regole per le concessioni portuali e per la distribuzione del gas, la rivisitazione dell'accreditamento e convenzionamento della sanità privata (di cui ha chiesto invano lo stralcio l'associazione delle cliniche Aiop). Nel passaggio in commissione alla Camera è stato rinviato al 1° gennaio 2023 l'estensione del risarcimento diretto obbligatorio nell'Rc auto alle compagnie europee ed è stato eliminato l'obbligo per gli operatori Tlc di coordinare degli scavi per le reti. Potenziati i poteri dell'Antitrust: rafforzati anche i poteri ispettivi e quelli in materia di abuso di dipendenza economica delle piattaforme digitali.

— **An.Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera dell'Aula (345 sì, 41 no di Fdi e Alternativa), ora torna al Senato per una terza rapidissima lettura



Peso: 1-3%, 5-12%